CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Relazione al disegno di legge “Integrazione della legge provinciale sulla protezione civile: prevenzione degli incidenti da valanga”

Diego Perathoner, 42 anni, Ervin Ritz, 32 anni, Luca Prinoth, 43 anni, Alessandro Dantone 39 anni. Questo disegno di legge muove i suoi passi dal ricordo dei quattro uomini del Soccorso alpino della Val di Fassa morti il 26 dicembre 2009 nel vano tentativo di salvare due alpinisti travolti ed uccisi da una slavina in Val Lasties, nel gruppo dolomitico del Pordoi. In quell'occasione altri uomini del Soccorso alpino, travolti anch'essi dalla valanga, appena estratti hanno ripreso, feriti, a scavare e a sondare la neve. Le quattro vittime erano esperti volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Trentino, operatori tecnici preparati e formati per intervenire con competenza ed in sicurezza in ambiente impervio. Ma in questa sede vogliamo ricordare anche tutte le altre vittime della montagna invernale.

Secondo i dati pubblicati dall'AINEVA, in questi ultimi 25 anni sulle Alpi sono morte in valanga mediamente un centinaio di persone a stagione invernale, tra queste, una ventina sul versante italiano. Gli sci alpinisti e gli sciatori fuori pista sono gli sportivi più coinvolti sia in Italia sia nel resto delle Alpi con il 60-70 % dei decessi. Le attività sulla neve al di fuori degli ambiti controllati (comprensori sciistici) sono sempre più in espansione e con esse anche gli incidenti e gli eventi tragici; fortunatamente, all'aumento percentuale dei praticanti registrato in questi ultimi 25 anni, non corrisponde una eguale espansione degli incidenti. Le statistiche mostrano anche una diminuzione delle vittime nei territori soggetti a controllo (centri abitati, vie di comunicazione, attività lavorative stabili sul territorio), conseguenza questa dei notevoli investimenti effettuati in opere di protezione stabili (barriere fermaneve, gallerie, cunei di deviazione, ecc.). Tuttavia inverni particolarmente nevosi o situazioni nivometeorologiche particolari, come la stagione 1999-2000 sulle Alpi settentrionali, possono determinare delle nuove situazioni di pericolo, che possono interessare ciò che l'uomo riteneva sicuro. È importante sottolineare che se i decessi per stagione invernale non sono tanti quante le vittime della strada (6000 circa all'anno in Italia), l'incidente in valanga conta 56 decessi ogni 100 incidenti, contro i 3 degli incidenti stradali. Ecco quindi che il problema assume una dimensione diversa, al di là del valore dei piccoli numeri.

La montagna rappresenta il simbolo di ciò che il Trentino è: il territorio, il proprio essere comunità, la cultura, le tradizioni. Attorno alla montagna sono nate e cresciute comunità, paesi, associazioni, una rete di volontariato unica, legata in particolare alla protezione del territorio e delle persone che lo vivono. Il Trentino vive questo impegno civile in proporzioni che hanno pochi paragoni al mondo. Forse – nonostante l'individualismo imperante di quest'epoca confusa - è ancora radicata nella nostra cultura la storia di un popolo di montagna che è riuscito a far fronte alle difficoltà di una terra aspra con la capacità di essere comunità. La solidarietà di chi, insieme, riesce a garantire un futuro ai propri figli. La solidarietà di chi nel volto dell'altro trova le ragioni per vivere la propria vita. Questo senso di comunità - che trova il suo apice nell'impegno quotidiano e silenzioso dei volontari della protezione civile - è quello che davvero ancora contraddistingue il Trentino e che solo può consentirci in futuro di non omologarci al resto del mondo, per valorizzare le peculiarità di questa straordinaria terra. La montagna – come la vita – è fatica e gioia, solidarietà e sfida, solitudine e amicizia, felicità e disperazione, vita e morte; la montagna è cammino e contemplazione, è vicinanza al cielo. Per questo la montagna richiama così tante persone, sia cittadini trentini che turisti provenienti da ogni parte del mondo. Tuttavia la crescita dell'offerta

turistica, la promozione del territorio, unite alla crescita tecnica dei materiali, che consentono prestazioni un tempo inaccessibili ai più, hanno fatto sì che la montagna da luogo per una élite di alpinisti molto preparati, divenisse luogo di destinazione di un turismo di massa.

Questo comporta un aumento esponenziale dei rischi e degli incidenti, sia in estate che in inverno, dove la presenza della neve e del rischio valanghe rende ancora più insidiose le escursioni.

Di certo la soluzione non può essere semplicemente il divieto delle escursioni fuori pista, penalizzando ingiustamente i tanti appassionati che vivono con rispetto la montagna.

Ma cosa può fare la politica per favorire la migliore sicurezza complessiva?

Sicuramente serve sostenere il continuo aggiornamento nella formazione e la fornitura dei migliori materiali ed apparecchi tecnici per chi deve intervenire nella fase di soccorso, e sicuramente andrebbe valorizzato l'uso dell'elisoccorso notturno. Occorre poi alimentare continuamente i diversi corpi di volontariato con nuove leve, perché le giovani generazioni continuino l'impegno solidale dei loro padri.

Tuttavia c'è dell'ipocrisia nel concentrare l'attenzione soltanto sul "durante" e sul "dopo" (il soccorso). Prima ancora c'è la fase della prevenzione. Dobbiamo lavorare nella diffusione di una cultura della montagna sempre più consapevole. La maggior parte degli interventi di soccorso non è dovuta alla temerarietà di persone comunque esperte, ma alla assoluta incompetenza dei troppi turisti impreparati che si spingono fuori pista o che credono di poter fare con le ciaspole – attrezzo che se non adeguatamente impiegato può esporre a rischi a volte più pericolosi degli sci - gli stessi itinerari che si compiono in estate.

Oltre ai tanti turisti presenti sul territorio, i maggiori fruitori delle montagne sono i cittadini trentini. Per questo è molto importante che una conoscenza approfondita della montagna incominci già dal mondo della scuola. Guide alpine, accompagnatori di territorio, SAT, la rete dei rifugi presenti sul territorio, questi sono i primi baluardi contro l'avventatezza nell'andare in montagna. E forse dobbiamo incominciare a far diventare patrimonio comune la consapevolezza che la montagna va rispettata, non è una semplice palestra o una piscina, e le escursioni non possono essere svolte sempre e comunque: le vere possibilità dell'alpinismo sono nelle rinunce e non nella tecnica.

Dopo la tragedia della Val Lasties – e quasi sempre dopo ogni grave incidente in montagna - si sono susseguite le ipotesi più disparate, che in pratica possono però essere riassunte nella contrapposizione tra due differenti visioni: la prima, intesa a rafforzare la prevenzione e la conoscenza, anche nel campo dell'autosoccorso e della protezione civile; la seconda, che verte sul binomio sanzione-controllo. La nostra visione può essere ricondotta nell'ambito della prima soluzione, puntando dunque soprattutto al ruolo dell'informazione e della formazione, della responsabilizzazione di coloro che frequentano la montagna, interventi che riteniamo più premianti nel medio-lungo periodo anche per l'impossibilità materiale di assicurare adeguati controlli su tutto il territorio capaci di colpire coloro che dovessero infrangere le norme. Riteniamo ad esempio più efficace operare quotidianamente per convincere coloro che frequentano la montagna invernale, si tratti di scialpinismo, escursione con le ciaspole o sci fuori pista, a dotarsi dell'attrezzatura minima indispensabile per l'autosoccorso (il tempo di intervento è una variabile vitale), il soccorso ed il recupero – dunque il "pacchetto" pala, sonda, ARVA – anziché introdurre sanzioni che difficilmente potrebbero essere comminate in considerazione della pratica impossibilità a presidiare con adeguati controlli tutte le montagne. Del resto alcune norme esistono già: laddove il fuori pista è vietato possono scattare denunce e sanzioni, così come nel caso in cui una valanga – con danni a persone e cose – sia determinata dal comportamento irresponsabile di una o più persone, questa/queste possono essere perseguite anche ai sensi del codice penale.

Dal punto di vista della tecnica legislativa abbiamo ritenuto di grande significato proporre l'inserimento di questo argomento nell'ambito della legge provinciale sulla protezione civile, attraverso un pieno coinvolgimento di tutti i soggetti che operano nel campo dell'informazione,

della formazione, del soccorso e con un rilancio delle commissioni locali valanghe. Con questo tipo di intervento legislativo si potrà inoltre rendere più chiaro e riassunto in un unico provvedimento, da attuare in parte con apposito regolamento, l'argomento valanghe oggi distribuito su diverse leggi. Il regolamento potrà inoltre stabilire le procedure per la concessione di un riconoscimento al valore civile alle persone che si sono rese protagoniste di operazioni rilevanti nell'ambito del soccorso alpino, della prevenzione degli incidenti da valanga e della promozione della sicurezza in montagna, compresa la possibilità di assegnare un riconoscimento di natura economica alle famiglie delle persone che sono rimaste vittime di incidenti da valanga nell'ambito di operazioni di soccorso, di prevenzione o di sicurezza.

L'articolo 1 introduce l'articolo 7 ter nella legge provinciale 10 gennaio 1992, n. 2 (legge provinciale sulla protezione civile), individuando le finalità e le diverse articolazioni dell'intervento provinciale, introducendo il nuovo regolamento.

L'articolo 2 abroga gli articoli 5 e 12 della legge provinciale 27 agosto 1982, n. 21 (Piani di ricostruzione e modifiche della legge provinciale 29 agosto 1977, n. 19), il comma 7 dell'articolo 29 della legge provinciale 7 luglio 1997, n. 10, l'articolo 55 della legge provinciale 28 marzo 2009, n. 2, rendendo così più leggibile la normativa in tema di prevenzione e soccorso da valanghe.

L'articolo 3 fissa le disposizioni finanziarie, ampliando le possibilità e le opportunità di intervento e prevedendo anche la copertura per i riconoscimenti al valore civile.

Luca Zeni
Roberto Bombarda
Giorgio Lunelli
Michele Dallapiccola
Luigi Chiocchetti
Bruno Firmani
Mauro Magnani
Bruno Dorigatti
Michele Nardelli
Sara Ferrari
Margherita Cogo
Mattia Civico

Trento, 13 aprile 2010